

Il caso

«Indignata per la sostituzione». Fo: seconda morte. Gli anarchici domani rimetteranno la vecchia targa

## Lapide a Pinelli, la protesta della vedova

**MILANO** — «Sono profondamente indignata per la decisione della giunta, atta a sanare un'iniziativa quanto meno discutibile del sindaco; un'iniziativa quasi clandestina, presa nel cuore della notte e in concomitanza con lo sciopero dei giornali». L'indignazione è di Licia Pinelli, vedova del ferroviere anarchico volato da una finestra della questura di Milano il 15 dicembre 1969, tre giorni dopo la strage alla banca dell'Agricoltura. E riguarda la sostituzione della targa dedicata a Pinelli, che resisteva da trent'anni in piazza Fontana, in un'aiuola davanti alla banca.

La vecchia targa diceva che Pinelli è stato «ucciso» ed era stata voluta dal Comitato antifascista di Milano.

Sulla nuova, collocata nella notte tra venerdì e sabato, c'è scritto «innocente morto tragicamente». «L'avevo promesso alla vedova del commissario Calabresi», ha spiegato il sindaco Gabriele Albertini. Domani gli anarchici del circolo Ponte della Ghisolfa, lo stesso che frequentava Pinelli, installeranno in piazza Fontana una lapide identica a quella sostituita, «accanto a quella menzognera e falsa del Comune». «La vecchia lapide — dice Licia Pinelli — rispecchiava convinzioni largamente diffuse nella città, come testimonia il grande numero di persone che mi hanno fatto pervenire toccanti manifestazioni di solidarietà e di sdegno».

(r. s.)

## Pinelli, la lapide della discordia

CARO Blue Neon, ho letto con piacere la presa di posizione del candidato sindaco Ferrante a proposito della nuova targa di Pinelli. Non entro nel merito dell'azione inutilmente revisionista di Albertini, il solito colpo di mano (e di coda) aggressivo e sgradevole nei confronti di una vicenda tanto dolorosa. Voglio invece esprimere il mio compiacimento per un'uscita civile come quella di Ferrante, che pur da uomo di Stato e funzionario molto vicino a quella storia, ne sottolinea l'utilizzazione a fini strumentali.

Giovanni Serdice

Caro Giovanni, condivido la sua impressione, Ferrante è persona seria e continua a dimostrarlo. Ma voglio spostare la sua attenzione sulla sostanza di quella targa. Ucciso o suicidato, trent'anni dopo si dibatte su un aggettivo che nasconde una verità mai appurata. Nel luglio 2005 un elettricista brasiliano ha pagato con la vita un errore di Scotland Yard. Si chiamava Jean Charles de Menezes. Tre mesi per portare alla luce la verità. Tre mesi, una opinione pubblica schierata e le nuove tecnologie. Noi, 36 anni dopo, nascondiamo la verità dietro a un aggettivo. Tutte le verità, da Pinelli in poi. Scrivete a [blueposta@katamail.com](mailto:blueposta@katamail.com)